



**CLASSIFICA**

**Evans e Hushovd  
dietro al vincitore  
Lo spagnolo è 35°**

**MONT DES ALOUETTES** Ordine d'arrivo e classifica generale dopo la prima tappa:

1 Philippe Gilbert (Bel) (191,5 km percorsi in 4h41'31", media: 40,8 km/h); 2 Evans (Aus) a 0"03; 3 Hushovd (Nor) 0"06; 4 Rojas (Spa) st; 5 Van den Broeck (Bel); 6 Thomas (Gbr); 7 Kloeden (Ger); 8 Taaramae (Est); 9 Horner (Usa); 10 Martin (Ger); 11 Gerdemann (Ger); 12 Schleck (Lus); 13 Velits (Svk); 14 Voeckler (Fra); 15 Damiano Cunego (Ita); 26 Manuel Quinziano (Ita); 35 Alberto Contador (Spa) 1'20.

bici, pronto a rimangiarsi l'asfalto poco dopo il passaggio dell'enorme - 20 km - carovana gialla. Messo piede sulla terra ferma, va via una fuga a tre, Quemeneur, Roy, Westra, vantaggio massimo 6, ripresi ai meno 20. Il patatrak avviene mentre Gilbert inizia a mettere la squadra davanti e Cunego, visto il crollo di Petacchi nelle retrovie, inizia a immaginare. All'ultimo km, ignaro delle disgrazie di Andy Schleck, dopo una punzecchiata di Vinokourov, Cancellara fa una sparata mostruosa, ma aiuta Gilbert a schiodarsi dalla testa del gruppo, a prendere gli ultimi 400 ripidi metri in testa e a chiudere sulla linea prima di tutti gli altri. Ha vinto tutto, il vallone, nel 2011, tutto il possibile: Amstel, Freccia, Liegi, Freccia del Brabant, campionato nazionale, tappa e maglia gialla al Tour, più tappe sparse tra Tirreno e Giro del Belgio, più un terzo posto alla Sanremo. Si correva per il secondo posto, e lì lo specialista Cadel Evans non fa fatica ad accomodarsi davanti a Hushovd, con Cunego quindicesimo.

**LANCETTE E BIG**

Oggi è tempo di rimonte o di randellate: Les Essarts-Les Essarts, 23 km piattissimi, cronosquadre breve ma favorevolissima alla Leopard degli Schleck, di Cancellara, Voigt e tipi così. La Saxo Bank è più debole e pagherà. Ogni secondo perso sarà una coltellata nel fianco di Contador e un'iniezione di fiducia per i lussemburghesi, che aspettano un erede di Gaul da mezzo secolo. È presto, ma è così già chiaro, così già definito il programma delle prossime tre settimane di questa corsa che, improvvisamente e per accidente, si è scoperta in mano a molti e non a uno solo. ♦



Foto di Neil Munns/Epa-Ansa

Petra Kvitova (a sinistra) e Maria Sharapova, le finaliste di Wimbledon 2011

**Kvitova regina di Wimbledon  
La Sharapova si deve piegare  
alla ragazzona cecoslovacca**

**La finale donne di Wimbledon vinta dalla cecoslovacca Martina Kvitova contro la bella Sharapova, ex bambina prodigio. Un trionfo che riporta alla memoria quelli della Navratilova, in un'epoca «minimalista».**

**FEDERICO FERRERO**

sport@unita.it

Bakunin, il teorico dell'anarchia, avrebbe avvicinato con favore questo borghesissimo tennis femminile, trovandovi applicate le sue teorie, e festeggiato con gli amici dell'ex Cecoslovacchia il trionfo popolare impersonato da Petra Kvitova. In un vuoto di potere senza precedenti nell'Era Open, le cui radici affondano in ritiri, infortuni, sfortune e congiunzioni sfavorevoli, il suolo sacro di Wimbledon si è offerto a terra di conquista per predatori, barbari, seconde linee e giovinotte implumi. Anche di talento, quale è Petra: una ragazzona dal gioco di gambe pari a un rallenty di "Novantesimo minuto", ma con prima palla e fondamentali mancini terrificanti. Proprio con un ace ha chiuso il torneo più bello della vita ma, come negarlo, il cuore sanguina ad alzare lo sguardo e trovare nel Royal Box la vecchia guardia ceca, Martina Navratilova (9 titoli ai Championships) e Jana Novotna (uno, più una finale-thriller contro la Graf nel '93). Se questo è il tennis in gonnella del Terzo Millennio, se l'eredità evolutiva di Martina si chiama Kvitova, per favore ridateci i tempi andati. Nel torneo più debole dell'ultimo trentennio Kvitova è stata senza possibilità di smentita la migliore; se poi le avversarie si chiamano Paszek, Cibulkova, Pironkova e Lisicki, al più Azarenka e non Venus, Serena, Justine, Kim, Lindsay o Hingis la colpa non

può essere di questa *pertica* nata nel 1990, quattro mesi prima che Navratilova vincessesse il suo ultimo Wimbledon giocherellando con gli attacchi molli di Zina Garrison. Questo è il tennis rosa di oggi: fenomeni che non ci sono più, spazi sterminati per 15-20 pretendenti agli Slam, ragazzine rampanti con occasioni irripetibili per vincere (Wozniacki, la numero uno di carta, pare non volerne approfittare) e onestissime trentenni - Schiavone, Li Na - che dopo una vita da ottime seconde, sparite le avanguardie, si trovano in mano le chiavi del regno.

Certo, l'altra finalista era spendibile come una griffe, l'algida Maria Sharapova. La favorita della finale, a dir la tutta, era lei, reginetta minorene del torneo nel 2004 e oggi, a 24 anni, finalmente emancipatasi da un padre impresentabile e accompagnata dal promesso sposo, il cestista dei New Jersey Nets Sasha Vujacic. La cyber-siberiana dalla spalla ricucita, pe-

**Da Martina a Martina  
Trionfo ceco che riporta  
indietro ai nove trofei  
vinti dalla Navratilova**

rò, è stata ancora vittima di quelle cure incapaci di riportarla al suo antico splendore con un colpo, il servizio, che non funzionerà mai più come una volta. Masha, che questa derotta proprio non se l'aspettava, in questa desolazione e latitanza di qualità dovrà attendere altro tempo, sì, ma probabilmente non troppo per aggiungere un quarto major alla collezione privata, intatta da Melbourne 2008. Chi, di pazienza, dovrà fare sfoggio in quantità superiore sono i voyeur del tennis: che di Slam così mesti non ne meriterebbero uno solo. ♦

**Brevi**

**Basket, Djordjevic  
coach di Treviso  
Nuova vita di Sale**

**TREVISO** Aleksandar Djordjevic succede a Repesa sulla panchina della Benetton Basket Treviso. Ex campione cresciuto col Partizan Belgrado, con cui vince una Coppa Korac, 3 titoli jugoslavi e l'Eurolega 1992, poi con Milano e Fortitudo. Con la Jugoslavia e poi con la Serbia ha vinto 3 Europei, 1 Mondiale e un argento alle Olimpiadi di Atlanta '96. Nel gennaio 2006 ha cominciato la carriera di allenatore nelle file dell'Olimpia Milano.



Foto di Claudio Onorati/Epa-Ansa

Casey Stoner nelle prove al Mugello

**Oggi la MotoGP  
al Mugello: pole  
di Casey Stoner**

**FIRENZE** Casey Stoner in pole per il Gp d'Italia in programma oggi al Mugello (record 1'48"034). Secondo tempo per Spies (Yamaha), terzo Simoncelli (Honda) che ha fatto meglio del collega Andrea Dovizioso (Honda), quarto. Nonostante le ottime prove libere, Jorge Lorenzo (Yamaha) non è riuscito a fare meglio del 5° tempo. Ancora male la Ducati. Hayden è nono, Valentino Rossi 12°, in quarta fila, a 1"868 da Stoner.

**Coppa America  
Pari per l'Argentina  
contro la Bolivia**

**LA PLATA** Debutto deludente per l'Argentina in Coppa America, con un 1-1 contro la Bolivia. A La Plata, la squadra del ct Sergio Batista è passata in svantaggio a inizio ripresa per un colpo di tacca di Edivaldo Rojas passato sotto i piedi di Ever Banega, piazzato sul primo palo. Dopo che la Bolivia ha sciupato l'occasione per raddoppiare in contropiede, alla mezz'ora è arrivato il pari argentino del Kun Aguero, subentrato a Lavezzi.